

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Vangelo Lc 6, 17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,
il Vangelo di oggi presenta l'inizio dei discorsi di Gesù che come nel Vangelo secondo Matteo, prende avvio dalle beatitudini, ma mentre in quest'ultimo sono otto, nel vangelo secondo Marco sono quattro e sono seguite da quattro maledizioni. Si tratta di una presentazione simmetrica, quattro beatitudini e quattro maledizioni; da una parte poveri, affamati, piangenti e perseguitati, dall'altra ricchi, sazi, ridenti e osannati; inoltre per gli affamati e per i sazi, per i piangenti e per i ridenti, c'è la connotazione temporale: ora, in questo momento. In questo modo l'insegnamento di Gesù non si presenta come la legge nuova per i cristiani ma come il Vangelo. La legge affida l'uomo alle proprie forze e lo incita ad adeguarsi fino all'estremo. Il Vangelo invece pone l'uomo di fronte al dono di Dio e lo invita a fare di tale inesprimibile dono il fondamento della vita. In una civiltà di profitto, in cui il denaro è l'idolo a cui si sacrifica l'uomo e ogni altro valore, compresa la famiglia e l'amicizia, in un mondo superindustrializzato e superassicurato, in cui non c'è più spazio per l'autentica libertà, solamente l'uomo delle beatitudini, l'uomo libero dalle cose, può intraprendere la strada della sapienza e della salvezza e far riscoprire a tutti il vero volto dell'uomo e della donna di ogni tempo. Gesù loda la povertà solo in quanto libertà dal predominio delle cose. I poveri non

sono buoni, come del resto anche i ricchi; il Signore Gesù non gode certo per le disgrazie dei poveri e la vita irta di difficoltà che essi devono affrontare. Qui si tratta non di una legge della povertà, ma del Vangelo della povertà, vale a dire di quella strada che necessita continuamente di liberazione dal predominio della mondanità. Leggiamo ne *Il Gattopardo*: “I gran signori erano riservati e incomprensibili, i contadini espliciti e chiari; ma il Demonio se li rigirava attorno al mignolo egualmente”. Vivere da poveri, come da ricchi non risparmia nessuno da molte tentazione e da tanti peccati. Essere liberi dalla mondanità, accettare i dolori della vita e andare incontro alla persecuzione per la fedeltà alla Dottrina del Signore Gesù è come vivere contemporaneamente in due mondi: quello presente e quello che verrà, la vita eterna. Gesù infatti minaccia con i guai tutti quelli che vivono in un solo mondo: il mondo che incatena inevitabilmente colui che conduce una vita senza lo sguardo nell’eternità ma rivolto esclusivamente alle cose della carne. C’è chi è così presto soddisfatto di ciò che possiede, di ciò che pensa, di ciò che lo circonda, che non riesce a fare il viaggio verso la profondità del suo essere. Cari Cavalieri, per noi le Beatitudini, simboleggiate dalla croce ottagonale, sono un costante argomento di riflessione. Nel Vangelo di oggi però le quattro maledizioni acquistano per noi una prospettiva tutta eterna: possedere, cercare solo allegria spensierata, mendicare onori e buoni giudizi da tutti, può nascondere delle trappole. Dobbiamo avere il coraggio di usare bene le cose di questo mondo per trovare la strada che ci porta alla profondità dell’essere per vincere la dura battaglia contro il tradimento e l’incoerenza che può attanagliare il nostro spirito di Cavalieri cristiani. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Deus, qui te in rectis et sinceris manere pectoribus asseris, da nobis tua gratia tales existere, in quibus habitare digneris. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l’epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatuae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen